

L'idea di Damiano Auci e lo sprint inesauribile di Niko:

Nasce il "Cantasport", a Trapani

Stava per naufragare nel mare in tempesta, quando, come sempre accade: un vecchio lupo di mare salva il canta sport ed il capitano di questa brillante iniziativa che va incoraggiata ed aiutata dagli enti competenti

Nella sala della Gioventù di Pietretagliata Palma, la sera del 3 dicembre alle ore 20, alla presenza di un folto pubblico e di numerosi sportivi del pedale, si è tenuto a battesimo il "Cantasport 1967", manifestazione di carattere sportivo musical canoro ideata e curata dal centro artistico divulgativo musicale con sede in Trapani sotto il patrocinio delle Ass. ISSA RINASCITA e VELO TRAPANI, con la collaborazione della Colossal Records di Reggio Calabria.

Ad Alcamo da ieri una nuova Parrocchia

Alla presenza di tutte le autorità civili, militari, religiose ed un numeroso e folto pubblico, nonché delle associazioni cattoliche, mons. Ricciardi, Vescovo di Trapani, ha proceduto alla cerimonia solenne della inaugurazione della nuova Chiesa Parrocchiale «Sacro Cuore di Gesù» nel viale Europa.

occasione dal Presidente della Rinascita Cav. Rag. Gianguzzi, cosa questa, molto gradita da tutti gli sportivi Trapanesi.

Sospesi da un pezzo i lavori di demolizione del vecchio Municipio di Paceco

PACECO - E' passato circa un mese dacché il Sindaco di Paceco Avv. Giuseppe Catalano, in una intervista concessa, ci ha assicurato che al più presto avrebbero avuto inizio i lavori di demolizione e ricostruzione dell'edificio del nuovo municipio.

Ma dopo la demolizione del secondo piano e di buona parte del primo, i lavori in data 10 Marzo 1967, vennero sospesi, in quanto lo stesso direttore dei lavori Ing. Poma, poiché le mura portanti del piano terreno su cui voleva realizzare l'opera non davano le garanzie tecniche necessarie alla sopportazione del peso di sovrapposizione ne ordinava la sospensione, redigendo una perizia di variante.

Le opere di questo ritardo e del non pagamento dei lavori eseguiti, la giunta appaltatrice comunicava al comune la cessione dei lavori, a cui gli organi comunali rispondono con esito negativo. Ma fra pratiche burocratiche, fra lettere di disdetta e risposte atinenti, il vecchio palazzo municipale, limitato da uno steccato di legno (che recinge il sito), è stato demolito.

Concetto Michele Russo

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTURA

RELAZIONE MENSILE SULLO STATO DELL'AGRICOLTURA DELLA PROVINCIA NEL MESE DI NOVEMBRE 1967

ANDAMENTO STAGIONALE

L'andamento climatico del mese di novembre è stato caratterizzato da una prolungata siccità e solo negli ultimi due giorni del mese piogge di una certa entità si sono verificate in tutta la provincia.

STATO DELLE COLTURE

COLTURE ERBACEE

I) Grano - L'andamento assoluto del mese ha ritardato i lavori preparatori e di semina, che, quasi ovunque, sono risultati fermi.

II) Cereali minori - Lo stesso dicasi per ciò che concerne i cereali minori.

III) Leguminose da granella - Idem.

IV) Colture foraggere - I prati di sula ed i pascoli montani si sono trovati di fronte a notevolissimi difficoltà a causa della prolungata siccità, provocando, di conseguenza, vivissime preoccupazioni per gli allevatori, i quali sono stati costretti a cercare un po' d'appertutto foraggi e mangimi per l'alimentazione del bestiame.

COLTURE FIORICOLE

La coltura del carciofo da campo ha risentito notevolmente delle conseguenze dannose della mancanza di pioggia.

COLTURE ARBOREE

I) Vite - Effettuati i lavori di concimazione al vigneto, sono in corso i lavori di aratura.

OLIO

La produzione, nel complesso, risulta inferiore alle normali annate di carica.

MANDORLO

La resa in olio, però, ha dato risultati ottimi ovunque con produzioni oscillanti tra il 25 e il 35 per cento.

AGRUMI

Le previsioni di produzione risultano un po' modificate rispetto a quelle precedenti in quanto gli attacchi di mosca, soprattutto ove non è stata effettuata la rivelazione di questa parte degli agricoltori, hanno provocato una abbondante cascola dei frutti.

AVVICINATI I PROBLEMI SINDACALI DEI DIPENDENTI AGRICOLI

Problemi sindacali che riguardano il personale dell'Ente di Sviluppo Agricolo, i dipendenti del Ministero dell'Agricoltura in servizio presso l'Amministrazione Centrale e regionale e gli Uffici periferici dell'Agricoltura e delle Foreste nonché il personale dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura sono stati esaminati questa mattina dall'On. Mucicelli e dai rappresentanti della categoria, ha assicurato il suo più vivo interessamento per la soluzione, anche con opportuni provvedimenti legislativi, dei problemi prospettati.

ALLEVAMENTI ZOOTECNICI

La scarsità di precipitazioni del mese in esame ha notevolmente ritardato lo sviluppo dei pascoli naturali che già prati di sula ed, in conseguenza, ha creato serissime difficoltà per l'alimentazione del bestiame costringendo gli allevatori ad acquistare foraggi e mangimi a prezzi esorbitanti.

MEZZI TECNICI DELLA PRODUZIONE

Continua il flusso degli agricoltori verso l'acquisto di trattori e macchinario agricolo.

MANODOPERA AGRICOLA

Sempre molto scarsa la disponibilità di essa e con richiesta di compensi sempre in aumento.

MERCATI E PREZZI

Grano - Il prezzo del grano duro di buona qualità, è oscillato fra le L. 7.000-7.000 q.le.

Olio - Il prezzo dell'olio di nuova produzione ha iniziato con quotazioni sulle L. 80.000 il q.le diminuendo man mano sulle L. 70-72.000 q.le, trattandosi sempre di olio a bassissima acidità.

MERCATO FONDARIO

La compra-vendita dei terreni è stata piuttosto limitata.

ATTIVITA' DELL'IPA

Notevole come sempre, l'attività dell'Ispektorato rivolta all'ispezione delle numerose pratiche relative alle diverse leggi sia Nazionali che Regionali.

Spiaziale antistante il campo sportivo

Lo spiaziale antistante il campo sportivo, ora attraversato incessantemente dagli automezzi che transitano sul ponte in ferro sul Mazarò, è ricoperto in uno stato da fare pietà. Colmo di buche, inondato di acqua e di fango che colà ristagnano lo spiaziale sarà fra poco assolutamente impraticabile. E' necessario che al più presto si provveda alla sua manutenzione, prima che le buche diventino voragini.

Provvedimenti adottati dalla Giunta Provinciale



La Giunta Provinciale, riunitasi il 30 Novembre scorso sotto la presidenza del Prof. Avv. Corrado de Rosa, ha adottato complessivamente N. 171 provvedimenti, di cui si segnalano i più importanti:

E' stata deliberata la richiesta di finanziamento di lire 150 milioni da parte del Banco di Sicilia a valere sul mutuo ad integrazione del bilancio 1966.

E' stato approvato il nuovo diario delle sedute consiliari, fissate per i giorni 19, 21 e 23 Dicembre, ed il 4° ordine del giorno supplementivo.

L'Avv. Salvatore Bologna è stato riconfermato, per il triennio 1968-1970, quale rappresentante dell'Amministrazione Provinciale dei Consigli di patronato presso il Tribunale di Trapani.

NEL SETTORE DEL PERSONALE

Con separate delibere sono stati autorizzati gli scrutini per merito comparativo per la promozione alle qualifiche di: 1) assistente di 1° classe allo Ospedale Psichiatrico; 2) Ragioniere Aggiunto.

E' stata nominata la Commissione giudicatrice per la promozione mediante scrutinio per merito comparativo alle qualifiche di: 1) Geometra; 2) Applicato; 3) Primo geometra.

NEL SETTORE LAVORI PUBBLICI

Oltre ad alcuni provvedimenti concernenti approvazione di stati di avanzamento e pagamenti di sconti e saldi ad imprese esecutrici di lavori, sono state approvate le seguenti perizie:

1) Ospedale Psichiatrico - Lavori di sistemazione della sala medica del padiglione infermeria uomini - L. 650.000. Licitazione privata.

2) S. P. «Campobello di Mazara verso Menfi», manutenzione ordinaria L. 10.000.000. Licitazione privata.

3) S. P. «Passofondo», manutenzione ordinaria L. 12 milioni. Licitazione privata.

4) S. P. «Trapani - Ragattisi - Marsala», lavori di sistemazione del tronco compreso tra la progressiva Km.8 e Km. 10 L. 11.400.000. Licitazione privata.

Sono stati conferiti gli incarichi di collaudazione dei seguenti lavori:

1) Lavori di consolidamento frana, nei pressi di Ponte Bagni, sulla S. P. «Castellammare-Ponte Bagni».

2) Lavori di manutenzione ordinaria della S.P. «Alcamo - Alcamo Marina».

NEL SETTORE PATRIMONIO

Caserma dei Carabinieri di Trapani - Lavori urgenti di restauro nell'alloggio del Comandante del Gruppo - Lire 100.000.

Caserma dei Carabinieri di Nuccio - Lavori urgenti di consolidamento e di manutenzione - L. 600.000.

Acquisto di due macchine da scrivere ad uso dell'Ufficio Tecnico Provinciale - Lire 469.000.

NEL SETTORE IGIENE E SANITA'

Ospedale Psichiatrico: 1) fornitura spezzatrice pane, Lire 219.000; 2) riparazione pressa automatica pastificio, Lire 105.000; 3) riparazione sciacquatore lavanderie L. 90.000; 4) acquisto legname e materiale vario per modifica mobili Ufficio e costruzione tavolo per sala cucito, L. 30.000; 5) premio di operosità al Direttore, all'Economista ed ai Sanitari per il servizio di encefalografia durante il 1° semestre 1967; 6) Ospedale Psichiatrico e Collegio Provinciale di Arti e Mestieri - Fornitura formaggio pecorino per il 1968 - L. 1.600.400. Licitazione privata; 7) Ospedale Psichiatrico e Collegio provinciale d'Arti e Mestieri - Fornitura di

doppio concentrato e conservare di pomodoro per il 1968 - L. 825.900. Licitazione privata.

NEL SETTORE CONTENZIOSO

Strada litoranea di Trapani - Espropriazioni - Incarico di valutazione terreni all'Ing. Giuseppe Rizzo di Castelvetrano.

Causa risarcimento danni: Paolo Rallo conto Provincia - Incarico all'Avv. Terranova Gaetano.

Nel settore solidarietà sociale sono stati adottati numerosi provvedimenti concernenti per il più autorizzazioni per ricovero di illegittimi, ciechi e sordomuti e l'assunzione opere di cementi e minorati psichici.

Con «Il Marchese di Ruvo» di Nino Martoglio

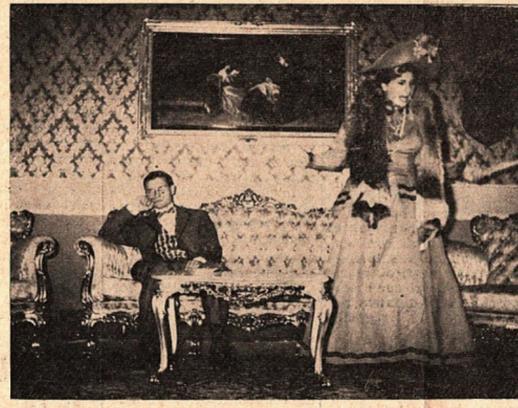
Il Piccolo Teatro «Don Bosco» di Alcamo si aggiudica

Il Trofeo della 1° Rassegna Provinciale d'Arte Filodrammatica

TRAPANI - Al Piccolo Teatro Salesiani, con la rappresentazione di una delle opere più note del commediografo siciliano Nino Martoglio: «Il Marchese di Ruvo», messa in scena dal gruppo artistico «Piccolo Teatro Don Bosco» di Alcamo, si è felicemente conclusa dalla 1° Rassegna Provinciale d'Arte Filodrammatica, indetta dalla Sede Provinciale delle A.C.L.I.

Istituita al fine di avvalorare le manifestazioni di carattere artistico-culturale che nella nostra Provincia non vengono prese sul serio, la Rassegna ha avuto la partecipazione di cinque gruppi artistici rappresentanti i comuni di Trapani, Marsala, Alcamo, Erice e Paceco.

I lavori messi in scena dai cinque gruppi sono risultati tutti interessanti e degni di ogni zelo e per l'alto contenuto di alcuni di essi e per lo



Leilio Landi e Maria Butera nell'opera di Martoglio

impegno encomiabile che i cinquanta studenti-attori hanno profuso.

Il trofeo è stato vinto dal Gruppo Misto «Piccolo Teatro Don Bosco» di Alcamo che, magistralmente diretto dal prodigioso attore-regista Leilio Landi, col «Marchese di Ruvo» di Martoglio, commediografo che riportò alle platee di tutta Italia il teatro dialettale siciliano, ha egregiamente messo in luce le note caratteristiche dell'autore: agile inventore di vicende movimentate, vigoroso creatore di caratteri, coloratore schietto, dialoghista di buon rilievo.

Gli altri ricchi premi consistono in preziose coppe, medaglie-ricordo ed attestati di partecipazione sono stati distribuiti dai Presidenti provinciali delle A.C.L.I., avv. Michele Alcamo.

Il premio speciale per la originalità e l'alto contenuto morale del lavoro presentato è andato al gruppo artistico «Chiddi da trastula di lu munti» di Erice; il premio speciale per gli effetti scenici al gruppo «A.C.L.I. di Marsala» che ha presentato il lavoro «Non tornerà più il sole»; a Leilio Landi è stato assegnato il premio per il migliore attore, che nel ruolo di Don Jabcu, il protagonista del

la commedia di Martoglio, ha evidenziato inesauribili doti di grande istrionismo; a Vita Finocchietto, del gruppo misto «Gli Istrioni» di Paceco, è stato assegnato il premio per la migliore attrice, che nel lavoro «Vocanzicula» ha dimostrato di possedere eccezionali doti drammatiche.

I premi speciali della giuria sono stati attribuiti all'attore Giorgio Magnato del gruppo ACLI da Marsala per la singolare interpretazione drammatica nel lavoro «Non tornerà più il sole» e all'attrice Maria Butera del gruppo misto «Don Bosco» di Alcamo, che nel ruolo di donna Prazzica, altra protagonista dell'opera di Martoglio, si è rivelata padrona del palcoscenico.

Le medaglie-ricordo donate sono state assegnate agli attori: Antonino Bellia e Pietro Salerno del gruppo artistico di Paceco e ad Antonino Agliastro del gruppo di Trapani.

Le medaglie argentee agli attori: Franca Valentini, Letizia Cusenza e Salvo Petralia del gruppo di Paceco; Lina Amoroso e Gino Cambareri di Alcamo e Pietro Mazarrella di Erice. Quelle bronzate agli attori: Pietro Bellia, Salvatore Pizzo e Giuseppe Augugliaro del gruppo di Erice; Enzo Spagnola, Mario Sturiano e Franco Denaro rispettivamente dei gruppi di Paceco, Marsala e Trapani.

B. V.



Sostanzioso il programma del bilancio 1968 approvato al Comune di Mazara

Pare che una ventata innovatrice voglia investire il Comune di Mazara, il nuovo Bilancio 1968, portato in Consiglio nei termini previsti dalla legge, è stato approvato con 23 voti favorevoli; fra cui quello dell'ex sindaco avv. D'Andrea. E' un programma moderno, coraggioso, ricco, di nuove vedute, tutte leali, che si effettivamente volute da coloro che vorranno sollevare la propria città dall'arretratezza e salvarla dal fallimento.

Una precedente prova di buona volontà è stata data in questi giorni dal Sindaco, il quale ha risolto la questione riguardante gli stipendi arretrati ai dipendenti comunali. Oggi l'approvazione del bilancio, dopo la minuziosa relazione dello stesso sindaco, avv.

Vella, relazione apprezzata pubblicamente dai consiglieri Pernice, Bianco, Celere, Asaro, dà garanzia della validità delle programazioni.

Il bilancio di previsione per il 1968, discusso e approvato in Consiglio, è stato approvato con 23 voti favorevoli e 10 contrari. I principali obiettivi: 1° Comporre e riassumere una serie d'investimenti e di scelte dirette a facilitare un crescente inserimento di tutte le forze popolari nella vita e nello sviluppo di Mazara; 2° accelerare la funzionalità della vita democratica del Comune; 3° chiarire i termini esatti dei legami, dei rapporti che esistono fra il bilancio del comune di una grande città con il suo «interland» di non indifferente importanza economica e finanziaria; per l'industria peschereccia (15 miliardi di peso l'anno) e per una viticoltura privata e cooperativa (circa 2 miliardi e 800 milioni). Legami e rapporti con altri Enti Locali vicini, con

la Provincia, con la Regione, con la Commissione Provinciale di Controllo e le Commissioni Regionali e Centrali della Finanza Locale.

Ritenendo che la cittadinanza ricerca la guida, la «fecondità» dell'Amministrazione, non soltanto nel senso di saper durare, di saper operare, in modo concreto, ma anche di offrire guardarsi di lungo periodo e programmi di vasto respiro - ha detto il Sindaco Vella nella sua relazione - si è pervenuti a tracciare le quattro linee fondamentali del bilancio di previsione 68: 1) Interventi relativi all'istruzione, cultura e politica dei giovani; 2) lavori pubblici, particolare riguardo alla viabilità interna ed esterna, ed incremento del verde pubblico; 3) illuminazione pubblica del centro e delle periferie; 4) edilizia popolare e trasporti cittadini.

In tale programma vanno considerati: l'istituzione della

L'ECO del MAZARO

vita e problemi di Mazara

III scuola media; gli affitti di nuovi locali per le nuove scuole materne; le borse di studio per studenti gli arredamenti scolastici; l'adattamento a Galleria d'Arte e Sala conferenze del vecchio Teatro Garibaldi; la risoluzione di alcuni problemi di viabilità esterna ed interna (con prolungamento fino a Mazara dell'autostrada Messina-Palermo-Mazara del Vallo (già finanziata fino a Patti) e il ripristino dell'autobus di servizio urbano; un maggior investimento per l'ampliamento della rete idrica; la messa a punto dei lavori del porto secondo il nuovo piano regolatore; l'illuminazione della città; il nuovo regolamento del servizio di nettezza urbana; l'ampliamento del programma del settore turistico e sportivo; il contributo per l'acquisto di un'area parrocchiale nel nuovissimo rione di Gorgosso.

E' un programma di largo respiro e di non facile attuazione, ma se ad esso concorre la buona volontà del Sindaco, della Giunta e di tutto il Consiglio, possiamo dire che Mazara potrà ritenersi precorritrice di tempi nuovi.

Celebrato Pirandello nell'Aula Magna del Liceo

Il grande drammaturgo siciliano, Luigi Pirandello, è stato celebrato in Mazara nel centenario della sua nascita.

Ad assolvere il compito di oratore ufficiale è stato chiamato dal preside prof. Napoli, il noto critico prof. Mario Donadoni, che ha parlato di Pirandello da par suo, svolgendo il tema «Pirandello nell'analisi spirituale di fronte a un numerosissimo ed intelligente pubblico convenuto nell'Aula Magna del liceo classico scientifico G.G. Adria».

Il prof. Donadoni ha tenuto incatenato l'attento pubblico con una esposizione dotta e

per la natura ed il suo patrimonio e deve essere l'occasione migliore per rafforzare nei giovani e nell'opinione pubblica la validità e l'importanza che la foresta riveste nella economia di un Paese per la produzione della cellulosa, la qualificazione del paesaggio, la esigenza ricreativa, turistica e soprattutto per la sua insostituibile azione di conservazione e protezione del suolo.

«E' quanto mai opportuno - conclude la circolare Assessoriale - richiamare le coscienze di tutti al grave problema degli incendi boschivi al fine di ridurre gli effetti dannosi di tale calamità».

La Festa degli Alberi sarà celebrata in tutti i Comuni della Sicilia il 18 marzo 1968.

Lo ha disposto l'Assessore Regionale all'Agricoltura e Foreste, On. Modesto Sardo, con una circolare diretta a tutti gli Uffici periferici dell'Assessorato ed ai Provveditorati e gli Studi delle varie Province siciliane.

La circolare Assessoriale sottolinea, tra l'altro, la necessità di dare alla cerimonia lo specifico significato educativo al fine di sensibilizzare i giovani al rispetto degli alberi.

«La manifestazione, per altro - è detto ancora nella circolare - deve costituire una prova cosciente dell'amore

Lo ha disposto l'On. Sardo

La «Festa degli Alberi», si celebrerà in Sicilia il 18 marzo 1968

La Festa degli Alberi sarà celebrata in tutti i Comuni della Sicilia il 18 marzo 1968. Lo ha disposto l'Assessore Regionale all'Agricoltura e Foreste, On. Modesto Sardo, con una circolare diretta a tutti gli Uffici periferici dell'Assessorato ed ai Provveditorati e gli Studi delle varie Province siciliane.

Tuttavia, in mancanza - in loco o nelle immediate vicinanze - di idonee strutture «edificative» eventuali altre soluzioni potranno essere adottate di concerto tra la «Cassa» e le Aziende interessate.

Per ogni altra notizia e per qualsiasi altro chiarimento le ditte interessate potranno rivolgersi direttamente al «Servizio Istruzione Professionale della Cassa per il Mezzogiorno».

REDAZIONE: VIA DIODORO SICULO, 5 TELEFONO 4183

Per su q volge Via 22 - Comn Profm Finan m/m; m/m; m/m; Aut. n Tipog G. C

Una pacifica rivolta a Castelvetro del 1516 e il triste epilogo dell'anno dopo



zione enorme se si pensa che per ogni 30 quartucci (una quartara) se ne dovevano rilasciare tre. Questo gravame, pesava per la maggiore parte sul popolo. In quel torno di tempo, è da aggiungere, la emanazione da parte del Monarca, di una nuova ordinanza (ma questa colpiva veramente i più ricchi), che il La Paruta annota (vedi Bibl. Stor. e Lett. del secolo XVI di Martorel, vol. I, Palermo 1859): «Volendo il vicere Don Ugo Moncada, rimediare che la moneta del regno era quasi tutta falsificata, e farla rifare, buttò bando che tutta si fondesse (era come si vedrà un vero tentativo di espulsione generale) e che l'argento che se ne ricava, si pagasse ai padroni a ragione di tari 10 l'onza (un'onza 12 tari, quindi con la perdita di due tari su 12), e per pagare detto argento, prese il vicere e i signori di Sicilia, facendo far moneta d'oro con pagari il prezzo di detto oro in due mesi. E volendo far coniare detta moneta nella città di Palermo, per abbreviare tempo, il Messinese, che si batteva in Messina; e, sentendo che il vicere lo voleva battere in Palermo, si ribellò e cacciarono il barone di Castelvetro, strascicò (Era allora barone di Castelvetro) Giovan Vincenzo Tagliavero (1491-1538) e strascicò in Messina sin dal 1512. Strascico, o stradijo, è voce greca che adotta i latini, e vale lo stesso che capitano, governatore di una città o di una provincia, presso a poco come un prefetto d'oggi; onde fu bisogno che re Ferdinando rimediasse con concedergli un altro privilegio, che si batteva in detta città e gli conferiva i privilegi antichi».

Ma allo sfortunato Moncada, ecco canitarli, tra capo e collo, una triste e inaspettata notizia: la morte del re. Leggiamo come viene annotata la notizia dal La Paruta: «1516 a 16 gennaio» «Ferdinando re di Spagna è di Sicilia morì. Successi nello stato Carlo, poi detto quinto, suo nipote, figlio di Giovanna e fu sepolto in Granada. Il vicere Don Ugo prese il possesso da parte del re Cattolico Ferdinando, morto. Sulla morte di re Ferdinando e le sue ripercussioni ci è pervenuta altra notizia (questa da un ignoto cronista): «quattro marzo 1516 A 30 di gennaio, l'anno 1516 morì il re Cattolico e a 4 di marzo venne la nova a Palermo, Onde Don Ugo Moncada, vicere pigliò possesso di Palermo in nome della regina Ioanna e del principe Carlo. Di poi andò a lo castello e alla carcere e liberò tutti i carcerati di lu criminali senza parzia. A 7 marzo 1516, annota il La Paruta: «si ribellò il popolo di Palermo contro detto vicere; e fu perché lo volevano male, per l'occasione della moneta che aveva fatto rifare; e dicevano che essendoci nuovo re, ci doveva essere nuovo vicere. E esso si salvò per la porta falsa dell'Ostero; e il popolo saccheggiò tutta la roba insino a tetti e finestre. E sopra una nave Don Ugo se ne andò a Messina».

desiderata dei suoi sudditi. Trascriviamo la parte saliente della recessione della gabella del «mal denaro» come risulta da atto notarile del 7 aprile 1516 presso il notaio Baldassarre Dionisio: «Cessione della gabella del «Mal denaro»: «Essendosi tempo addietro dall'università di Castelvetro, concesso alla chiesa maggiore ed allo spettacolo Don Giovan Vincenzo Tagliavero, barone di Castelvetro, i luoghi della gabella del maldenaro, imposta sulla gabella della carne e del vino per 15 anni, cioè 5 a pro della maggior chiesa, avendo accettato per esso il prefato barone, e 10 a pro del detto barone, giusta due contratti ai rogiti del fu notaio Luigi Regina e giusta tutti consigli tenuti dal popolo di Castelvetro avendo il detto barone goduto la detta gabella del «maldenaro», per altri due anni in più sin oggi, volendo la terra di Castelvetro congregata al suono della campana della maggior chiesa, col consenso della spet-

terra, col riportare i postumi della rivolta contro il Moncada, che tanto spargimento di sangue si dovette ancora ribellare, a causa di altri sobillatori e di disonesti sobillatori. 1517 a 24 maggio. «Entrò in Palermo il vicere Don Ettore Pignatelli». 1517 a 24 luglio. «Il popolo di Palermo si ribellò contro detto Pignatelli a causa, che avendo l'anno passato, il detto popolo discacciato Don Ugo Moncada, esso vicere diede una lettera reale al conte di Cammarata e al conte di Gollisano (come detto avanti capi della congiura contro il Moncada) che si portassero per Napoli, innanzi il vicere, Don Raimondo di Cadorna. Onde dubitando il popolo, che il vicere, li avesse fatto morire, o messo in oscure prigioni, si sollevò, e fecesi capo Giovan Luca Scorcialupo, che l'anno innanzi era stato Giurato. E con esso concorsero questi: Don Francesco Barresi, Baldassarre Settimo, Cristoforo Di Benedetti, Alfonso La Rosa e Pietro Spatafora, li quali dovevano dare di gran denari ed erano ammucchiati, ed altri popolani, dicendo il detto Scorcialupo che il vicere, per consiglio dei giudici aveva fatta levare la vita ai detti signori. E fatta la congiura si risolsero ammazzare il vicere e tutto il Consiglio per il giorno di Santa Cristina ad ora del vespro. Ma quelli essendo avvisati dal fratello di Cristoforo di Benedetti uno degli congiurati, si fermarono nel palazzo della doana, casa del vicere, ed ammazzarono Scorcialupo, e solamente Paolo Caggio arcivescovo (archivista), uomo da bene, e l'ammazzò; poi s'invio per la via Marmorea (il Cassero, ora V. Emanuele, ed arrivata a Santa Maria della Catena, esso con 20 congiurati, si corse sul piano della Marina; ed il popolo, sentendo il rumore; e vistosi Scorcialupo tanta gente, prese animo si che andò a battere la porta dell'Ostero. In questo il vicere, domandando che voleva Rispose che voleva il marchese e che desse conto di quello che ne aveva fatto, giacché aveva inteso, che gli aveva dato morte per relazione dei giudici ingiustamente, e che era risoluto ammazzarlo. Sentendo questo il vicere gli disse, che saria stato meglio tacere, che detti signori erano carcerati in Napoli. Il popolo, udendo questo, andò ore 3 di notte, corse armata mano al palazzo e mise fuoco alle porte e rotelle, entrò e prese il vicere, e mandollo all'altro palazzo in cima della città, e trovò Nicolò Cammarella e Giovan Tommaso Paternò, giudici della Gran Corte, ed ammazzatoli. Il spoglio nudi e li buttò dalle finestre dell'Ostero, facendoli apparire dal popolo con le punte delle picche. In quella notte presero Gerardo Bonanno giudice, vestito da villano, che andava fuggendo; e tagliateli i membri genitali, crudelmente l'uccisero. Tutta quella notte cercarono di ammazzare Blasco Lanza; e

lo trovando gli bruciarono la casa e la saccheggiarono; e pure saccheggiarono le case di Pietro Antonio Fraglia e di Pietro Ponzio. Ed indi a due giorni fu trovato Priamo Capozzo, avvocato fiscale, occulto dentro una casa a San Giovanni li Tartari; e preso e datole molte ferite, lo trascinarono per la città. E stando il vicere tutto spaventato all'altro palazzo, creò capitano di Palermo Don Guglielmo Ventimiglia signore di Gimmina. Costui con Pompilio Imperatore e Francesco Bologna, cugini dello Scorcialupo, Alfonso Saladino, Pietro Afflitto, Gerardo Imbrosetta, trattarono d'ammazzare il congiurato. Ed avendo fatto infedele al vicere, esso promise loro gran premi esub verbo regio; e dubitando che non venisse a notizia dei congiurati, e temendo nuovo tumulto, travestito, una notte, ingannando le guardie, se ne fuggì sopra una barca e se ne andò a Messina. Ciò sentendo quelli, si vollero pigliare Castello a mare; e mentre andavano a questo effetto, incontrò il capitano ed altri della nuova congiura e l'invitarono a vedere messa alla chiesa della Nunziata, in fronte a Santa Cita, a 8 settembre 1517. Ed all'ora che s'alzava il SS. Sacramento, si levò Nicolò Bologna e mise mano all'armi sopra Cristoforo Benedetti; Pompeo Imperatore sopra Scorcialupo; Pietro Afflitto e Alfonso Saladino sopra altri, e trovandoli allo sprovvisto l'ammazzarono. E venendo Pietro Spatafora a cavallo, sentendo il rumore si salvò a cavallo. Ma il

vicere, che si batteva in Palermo, si ribellò e cacciarono il barone di Castelvetro, strascicò (Era allora barone di Castelvetro) Giovan Vincenzo Tagliavero (1491-1538) e strascicò in Messina sin dal 1512. Strascico, o stradijo, è voce greca che adotta i latini, e vale lo stesso che capitano, governatore di una città o di una provincia, presso a poco come un prefetto d'oggi; onde fu bisogno che re Ferdinando rimediasse con concedergli un altro privilegio, che si batteva in detta città e gli conferiva i privilegi antichi».

Ma allo sfortunato Moncada, ecco canitarli, tra capo e collo, una triste e inaspettata notizia: la morte del re. Leggiamo come viene annotata la notizia dal La Paruta: «1516 a 16 gennaio» «Ferdinando re di Spagna è di Sicilia morì. Successi nello stato Carlo, poi detto quinto, suo nipote, figlio di Giovanna e fu sepolto in Granada. Il vicere Don Ugo prese il possesso da parte del re Cattolico Ferdinando, morto. Sulla morte di re Ferdinando e le sue ripercussioni ci è pervenuta altra notizia (questa da un ignoto cronista): «quattro marzo 1516 A 30 di gennaio, l'anno 1516 morì il re Cattolico e a 4 di marzo venne la nova a Palermo, Onde Don Ugo Moncada, vicere pigliò possesso di Palermo in nome della regina Ioanna e del principe Carlo. Di poi andò a lo castello e alla carcere e liberò tutti i carcerati di lu criminali senza parzia. A 7 marzo 1516, annota il La Paruta: «si ribellò il popolo di Palermo contro detto vicere; e fu perché lo volevano male, per l'occasione della moneta che aveva fatto rifare; e dicevano che essendoci nuovo re, ci doveva essere nuovo vicere. E esso si salvò per la porta falsa dell'Ostero; e il popolo saccheggiò tutta la roba insino a tetti e finestre. E sopra una nave Don Ugo se ne andò a Messina».

Questo atto di civismo del popolo castelvetranese, ben predispose la nobil donna, baronessa Beatrice Tagliavero, che senza esitazione, addivenne ai

Termino questo gravissimo episodio storico della nostra

DIVAGAZIONI

II
Ogni coscienza si sente dunque sulla via del bene quanto essa si metta a servizio delle altre ed obbedisce ad un sentimento innato che tutto il mondo è un vasto insieme di rapporti e l'io è in funzione del tu. Si percorre, ad esempio, la via dei male allorché si pone l'ego e non l'alter di mezzo all'universo e si cerca di fare del secondo il servo del primo.
Bisogna persuadersi che niente è propriamente nostro di quel che esiste. Il pensiero e l'azione dell'uno non potrebbero in alcun modo negarsi, ossia resterebbero, per così dire, lettera morta se alla loro radice non ci fosse il pensiero e l'azione dell'altro. Allorché l'uomo parla di sé come autore

di GIANNI GRIMAUDDO

e possessore di qualche cosa, l'orgoglio che così spesso prende possesso del suo spirito, gli impedisce la visione d'un fatto semplicissimo, che il suo pensiero non potrebbe esistere, sarebbe senz'altro inconcepibile senza un tessuto mentale sul quale hanno lasciato le loro impronte gli altri spiriti attraverso la successione storica. La dottrina delle idee di Platone non sarebbe venuta alla luce se le fosse mancata la base della teoria dei numeri di Pitagora, mentre che le teorie dell'aristotele della potenza e dell'atto d'Aristotele non sarebbe probabilmente venute arricchite il pensiero umano senza

psichici in vista di poter rendere più ricchi i fondamenti personali dell'individualità. Si deve così argomentare che l'individuo attraverso questo progresso spirituale, dovrebbe arrivare fino al punto di penetrare con la sua azione e le sue esperienze nelle altre coscienze; di fare effettivamente coincidere i suoi propri interessi con gli interessi altrui; di ritrovare in sé la coscienza collettiva, in modo da rendere reale ed effettivo il detto che oggi si presenta come espressione poetica e retorica: Tutto è uno, uno è tutto.

Si avrebbe dunque non già una perdita ma una vera

genza dello spirito e lo strumento più importante per il suo sviluppo, è probabile che la volontà dell'essere si sarà rafforzata al punto di rendere sempre più uniti e conati delle forze contrarie al bene. Allora le attrazioni dei sensi e gli impulsi egotistici, oggi così potenti, avranno una presa gradatamente minore su di lui, finché avrà luogo la completa disfatta di questi.

Ecco un'aspirazione che spetta a noi di far diventare realtà, anche se i chiamati doessero essere molti e gli eletti pochi.

(FINE)

Gianni Grimaudo

Contributo dell'Italia all'economia congolese

Nella repubblica africana il via all'industrializzazione

A Kinshasa — la vecchia Leopoldville —, capitale del Congo ex belga, i bianchi cominciano faticosamente a rifarsi (ma ce l'hanno mai avuta?) una reputazione. Ho detto «faticosamente» perché non è facile superare il muro della diffidenza dei congolesi che identificano i bianchi con gli antichi padroni coloniali e con i più recenti mercenari. Me ne hanno raccontate di tutti i colori sui mercenari che, di tanto in tanto, si infiltrano nelle regioni centro e sud orientali del paese: uccidono e saccheggiano, poi si ritirano «E dicono» — sostiene un giovane studente congolese — «che i selvaggi siamo noi». In realtà ci sono forme diverse di selvaggi, ed alcune sono tipiche dei bianchi, quando sono sospinti dalla follia della rapina, del nazionalismo esasperato, dal razzismo, dal colonialismo. Purtroppo nel Congo, ne sanno qualche cosa e non tutti riescono a fare delle distinzioni. Ma il bianco, tuttavia, anche se guardato con diffidenza, è pur sempre un modello da imitare: lo si imita nel vestire (e ci vuole un bel coraggio con il caldo umido che fa nei giorni negli atteggiamenti. La stessa Kinshasa è una città europea abitata da africani neri come l'ebano che cercano di essere il più possibile europei. Qualche minigonna l'ho vista, e non mi meraviglierei se i giovani adattassero la moda «beat». Se nelle forme di vita tendono ad europeizzarsi, nella politica e nell'economia i congolesi vogliono, invece, la loro autonomia. Le loro immense risorse minerarie — specie rame e zinco — finora non gli hanno dato ricchezza e gli hanno procurato secessioni, guerra civile, disordini e le invasioni dei mercenari, una versione molto squallida dei medioevali soldati di ventura.

Come tutti gli africani sono dominati da una grande ansia di progresso economico, ma negli anni recenti sono stati molto più impegnati nelle lotte tribali e di fazioni che non nello sviluppo della loro economia. Il resto, del resto, l'aiuto tecnico e finanziario degli europei è indispensabile. L'aiuto lo accetterebbe, ma sospettano sempre un secondo fine. Quindi ne sono diffidenti: aiuto sì, ma non condizionato. Fabbriche, dall'indipendenza in poi (cioè dal 1960) ne sono sorte poche e senza di esse è inutile sperare nel progresso.

Quattro anni fa si è fatto vivo l'ENI, favorito dalla generale considerazione in cui è tenuto dai popoli afro-asiatici per le realizzazioni compiute in molti dei loro paesi, ed ha proposto al Governo — allora presieduto da Adoula — di formare una società mista per la costruzione di una raffineria la cui produzione fosse

in grado di soddisfare l'intera richiesta di carburanti e combustibili liquidi del mercato interno. Di raffinerie, in Africa, ne aveva già costruite tre: una nel Marocco, una nel Ghana, una in Tunisia. La formula della società mista aveva funzionato egregiamente, consentendo la partecipazione diretta di ciascun paese interessato alla gestione tecnica e finanziaria dell'impianto.

Il governo congolese accettò la proposta del nostro Ente di Stato ed ebbe così vita la Soc.ri, al 50 per cento del Congo ed al 50 per cento dell'ENI.

Per la costruzione della raffineria fu scelta la località di Moanda, a circa 400 Km. da Kinshasa, sulla costa dell'Atlantico, ubicazione che offre il duplice vantaggio di essere vicina al mare ed al grande fiume navigabile che dà il nome all'immenso paese e, quindi, di ridurre i costi di trasporto tanto dei prodotti petroliferi destinati al consumo interno (ovviamente per via fluviale) valutati in oltre 300 mila t, all'anno, tanto di quelli resi disponibili per l'espor-

tazione. La capacità dell'impianto di 600 mila t, non avrebbe scintillato dato al Congo la piena autonomia nel settore dei carburanti e degli oli pesanti ma se avrebbe fatto uno Stato esportatore di prodotti petroliferi con evidenti

positive conseguenze per la sua bilancia dei pagamenti. La realizzazione dell'opera è durata quattro anni e non è

Giulio Santoro

(Segue in quarta)

L'Azienda Autonoma

di Soggiorno e Turismo di Erice indice

la Rassegna Nazionale delle Ciaramelle:

Zampogna d'Oro 1967

L'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice indice la II Rassegna delle Ciaramelle, «Zampogna d'Oro 1967» a carattere nazionale. Sono ammessi a partecipare alla Rassegna singoli elemen-

ti, coppie o complessi sino a cinque elementi. Tutti i partecipanti devono esibirsi con strumenti di carattere folkloristico tradizionale italiano. Tra gli strumenti a fiato saranno ammessi, ad esempio, il flauto, il piffero, l'ocarina e gli strumenti del tipo cornassa. Saranno ammessi altresì la fisarmonica, gli strumenti a plectro e, tra gli strumenti a percussione, il tamburello, il sistro, il triangolo, lo scacciapensieri, ecc.

La Commissione giudicatrice, costituita da esperti qualificati, escluderà insindacabilmente ogni strumento inadatto alla manifestazione. Dei complessi, da tre o più elementi, potranno far parte anche voci, purché soliste. Tutti i partecipanti alla Rassegna dovranno presentarsi alle finali, con i costumi tipici. Le prove eliminatorie si svolgeranno il giorno 28 dicembre; il 29 successivo avranno luogo le finali. Ogni concorrente dovrà esibirsi presentando due composizioni di carattere folkloristico. Dette composizioni possono indifferentemente appartenere al repertorio tradizionale italiano o essere state composte per l'occasione.

Il primo premio (medaglia d'oro) è previsto sia per il singolo elemento, sia per la coppia, sia per il complesso. Similmente il secondo premio (medaglia d'argento) ed il terzo (medaglia di bronzo). In tal modo saranno a disposizione tre premi, tre secondi e tre terzi. Tutti i concorrenti riceveranno l'attestato di partecipazione alla Rassegna.

La coppa «Zampogna d'Oro 1967» verrà assegnata al primo in senso assoluto (sia esso singolo, coppia o complesso). Altri premi e souvenir saranno sorteggiati in omaggio. La Commissione esaminatri-

(segue in quarta)

A Lara

Scalza e correndo, vestita di luce, lasci il tuo riso scorrere e valichi il mare.

Volò il tuo passo leggiadro e sogna estati lontane il tuo cuore.

Ma fermati! Ascolta

Quel vento. Un'alba lontana è tornata a baciare i tuoi neri capelli.

E getta nel buio il lamento.

Riposati accanto al tuo mare, che presto vedrai ritornare gabbiani randagi.

Giuti

corriere a violenze, incendi, ruberie ed altro, ma non volle, e preferì restare nella legalità, dando nobile esempio di compostezza e di civismo.

Consenziente, l'autorità baronale, si astenne dalla campagna della maggior chiesa, a 7 aprile 1516, precisamente 30 giorni dopo che il vicere Moncada fuggì a Messina, in seguito ai violenti tumulti di Palermo, il popolo di Castelvetro, si adunava a parlamentare nella maggior chiesa e tenne consiglio per l'abolizione dell'«essoso barzello» di lu malu dinarù, compiendo innanzi tutto, atto di ossequio e devozione al suo signore Don Giovanni Vincenzo Tagliavero, nella persona della reggente Signora Beatrice in assenza del marito.

Questo atto di civismo del popolo castelvetranese, ben predispose la nobil donna, baronessa Beatrice Tagliavero, che senza esitazione, addivenne ai

Termino questo gravissimo episodio storico della nostra

IL FARO

Direzione - Redazione - Amministrazione - TRAPANI Via B. Bonaiuto, 20 Telefono 22023

Direttore Responsabile ANTONIO CALCARA Redattore Capo GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI Annuo L. 2.000 Semestrale » 1.000 Conto Corr. Post. 7/3254 Spedizione in abbon. postale gruppo I bis

Per la PUBBLICITA' su questo giornale rivolgersi direttamente a: IL FARO Via B. Bonaiuto 20-22 - Trapani.

PUBBLICITA' Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 600 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca Lire 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudizio L.500 m/m.

ECONOMICI Matrimoni, Professionali, ecc L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni L. 200 p.p. - Annunci Commerciali, Domande Impiego L. 15 p.p.

Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64

Tipografia: ARV Grafiche G. CORRAO - Trapani



LAVANDERIE E TINTORIE LAVALAMPO - V. Libertà, 19, tel. 22118. V. G. B. Fardella, 156, tel. 22664. MOBILI MOBILIFICIO CANTU' - Direzione per la Sicilia - Rione Palma - telef. 23485. RADIO TV - ELETTRODOMESTICI A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - telef. 22385. ARREDAMENTO NICO XHILONE - Tappezziere - Tende alla veneziana - Forniture e riparazioni - Negozio - Via G. B. Fardella, 85 - tel. 23911. Laboratorio - Via Nicolò Riccio, 20.

RIPORTI

PROBLEMA MERIDIONALE

(segue dalla prima pag.)

tre milioni e mezzo di emigranti che sono affluiti nelle regioni più progredite del Nord oppure all'estero, con un apporto di inestimabile valore per lo sviluppo di quelle economie. Ad ogni fase di espansione delle economie nelle regioni del Nord o nei Paesi del MEC corrisponde, del resto, un nuovo pompaggio di forze di lavoro dalle regioni meridionali. La situazione grave per il settore meridionale in genere, diventata gravissima — mi sia consentito un breve inciso regionalista — per la Sicilia.

In Sicilia noi abbiamo, infatti, che il reddito globale aumenta del 5% l'anno ad un saggio, dunque pressoché uguale a quello nazionale; ma se si intende assumere la intensità che a determinata fenomeno presenta in differenti circoscrizioni territoriali come indicativa del grado di sviluppo raggiunto dalle rispettive economie, occorre eliminare l'errore di prospettiva derivante dalle diverse quantità di popolazione, sicché sarebbe più corretto fare riferimento al reddito per abitante che nel 1951 era mediamente di lire 100 mila in Sicilia e 180 mila nel resto del Paese e nel 1965 rispettivamente di lire 358 mila e lire 534 mila. Queste cifre esprimono non soltanto il livello estremamente basso del reddito pro-capite siciliano che si aggira intorno ai due terzi di quello italiano, precisamente il 62% nel 1951 e il 67% nel 1965, ma denunciando anche la scarsità di recupero (1 punto ogni tre anni) della nostra economia, la quale tenderebbe a svilupparsi con passo tanto lento da lasciare ipotizzare il raggiungimento del livello medio nazionale addirittura nell'arco di un secolo!

La realtà di oggi è comunque indicata dal postumo diciassettesimo — che la Sicilia occupa nella graduatoria nazionale del reddito pro-capite, laddove è al terzo per popolazione, mentre al riguardo è da notare che l'alto saggio di incremento demografico dell'Isola, contribuendo in misura non trascurabile a determinare lo squilibrio lamentato, renderà più difficile, col permanere delle attuali condizioni il conseguimento di sensibili progressi.

In tale quadro e in tali prospettive l'esodo delle forze di lavoro, anche se rivolte, e spesso inadeguatamente, il problema della singola unità che emigra, aggrava senza dubbio la situazione dell'isola, come delle altre zone di emigrazione meridionale, che si determina fra la popolazione con la partenza dei maschi, dei più giovani e dei più attivi.

La realtà di oggi è comunque indicata dal postumo diciassettesimo — che la Sicilia occupa nella graduatoria nazionale del reddito pro-capite, laddove è al terzo per popolazione, mentre al riguardo è da notare che l'alto saggio di incremento demografico dell'Isola, contribuendo in misura non trascurabile a determinare lo squilibrio lamentato, renderà più difficile, col permanere delle attuali condizioni il conseguimento di sensibili progressi.

In tale quadro e in tali prospettive l'esodo delle forze di lavoro, anche se rivolte, e spesso inadeguatamente, il problema della singola unità che emigra, aggrava senza dubbio la situazione dell'isola, come delle altre zone di emigrazione meridionale, che si determina fra la popolazione con la partenza dei maschi, dei più giovani e dei più attivi.

SANITARI A TRAPANI

Dr. Mario Inglese Specialista Malattie di Cuore Specialista Medicina Interna Specialista Malattie Apparato Circolatorio - Sangue e Ricambio - Elettrocardiografia - Raggi X TRAPANI Via Garibaldi, 31 Palazzo INA Telef. 23460

Dr. Domenico Laudicina Medico - Chirurgo dentista - malattia della bocca - radiografia dei denti Via Libertà, 67 - Tel. 21521

Dott. Giuseppe Fontana Medico - Chirurgo Via Roma 91 - Tel. 52653 MARSALA

Terapia sciroscopica delle varici Ulcere varicose - Emorroidi. Riceve in Marsala dalle 10.30 alle 13 e dalle 18 alle 20 o per appuntamento

Tanto più che l'emigrazione non è originata da transitori squilibri tra domanda e offerta di mano d'opera quando il fatto può risultare di qualche utilità. Essa si riferisce, invece, ad uno squilibrio di carattere permanente, con la conseguenza che lungi dal contribuire a risanare l'economia, ha l'effetto di ritardare addirittura il ricorso a rimedi più radicali, traducendosi in perdita cronica di energie suscettibili di essere produttivamente nella zona.

Se ho posto l'accento sul fenomeno emigrazione è perché l'espatrio a scopo di lavoro costituisce uno degli aspetti più dolorosi e più depressivi della vita sociale della Sicilia come di tutto il Mezzogiorno. Ma in Sicilia, ripeto, teniamo quote particolarmente alte in quanto la emigrazione siciliana risulta, secondo i dati più aggiornati del dicembre 1966, il 18% dell'intera emigrazione nazionale.

Dai dati sommati su riportati mi sembra del resto che risulti in modo evidente l'eccezionale gravità della situazione meridionale per quanto riguarda l'emorragia costante di forze di lavoro. E mi sembra, altresì, che questo dell'emigrazione sia uno dei fenomeni sui quali dovrebbero maggiormente riflettere sia il meridione che il Centro-Nord.

Il meridione per trarne il rafforzamento dei motivi e delle ragioni per un'azione di contestazione e di rivendicazione che non consenta l'indebolirsi e l'attenuarsi della tensione politica e morale che deve tenere sempre allo ordine del giorno del Paese la questione meridionale. Poiché non v'è dubbio che i meridionali non debbano aver chiaro innanzi agli occhi quello che potrà essere il desolato paesaggio umano delle loro regioni quando sulla scorta dell'attuale ipotesi di sviluppo economico del Paese, entro il 1981 altri due milioni e mezzo di lavoratori meridionali potranno essere costretti dal perdurante sottosviluppo delle loro regioni ad allontanarsi ed a trasferirsi a settentrione. Allora quello meridionale sarà il paesaggio di una economia irrimediabilmente sfacitata con industrie maltese o provvisorie, con l'agricoltura in rovina, con gli enti locali sovraccaricati oltre ogni limite di personale in soprannumero e parassitario con una popolazione demoralizzata, senza vigore e senza slancio verso l'avvenire.

Ulteriore deperimento Al centro-nord, d'altra parte in tutto il suo valore il fatto che lasciare il meridione ad un destino di sottosviluppo, significa, malgrado gli apparenti ed egoistici successi regionali, rassegnarsi a lasciare slittare tutto il Paese verso un complessivo sottosviluppo rispetto ad altri paesi o ad altre zone d'Europa, nei quali più equilibrato è il rapporto tra zone meno sviluppate e zone più sviluppate. Il Mezzogiorno invece è troppo vasto e il suo ulteriore deperimento aggraverebbe in proporzione geometrica il passo che esso complessivamente tuttora rappresenta nella vita dello intero Paese.

E' necessario, dunque, un incontro tra la volontà di riscatto di un Meridione, che, come diceva Don Luigi Sturzo, agisca per salvare se stesso, e lo spirito di solidarietà nazionale unito al beninteso e lungimirante interesse delle altre regioni più favorite, più progredite e in costante sviluppo.

Sulle cose da fare per il Mezzogiorno ci sarebbe peraltro da impostare o da ripetere un lungo discorso. Molto ci sarebbe da dire sulla esigenza di intensificare il processo di formazione dei quadri per una classe dirigente imprenditoriale in senso moderno, esigenza per la quale il Presidente del Consiglio on. Moro ha proposto opportunamente la creazione nel Mezzogiorno di un Istituto superiore di prepa-

razione per dirigenti industriali la cui ubicazione dovrebbe essere, tuttavia, attentamente studiata in modo da non accentuare anche sul piano psicologico, quelle disparità o quei sbilanci che da qualche tempo vanno profilandosi qua e là nel Mezzogiorno, creando o accentuando preoccupanti dislivelli all'interno della stessa zona meridionale.

Inoltre, molto ci sarebbe da dire sul settore dell'istruzione, della scuola a tutti i livelli, settore che è particolarmente cadente nel Mezzogiorno tanto che mi sembra di poter concordare con Piero Bassetti il quale ha ripetutamente rilevato che le sperequazioni più gravi tra Nord e Sud, ancora più pesanti di quelle nel settore degli investimenti pubblici e privati e del LL. PP., siano da riscontrare proprio nel campo della politica scolastica, della politica dell'istruzione pubblica nel Mezzogiorno.

Ma, sottolineando anche per un debito morale l'esigenza di affrontare risolutamente il problema della formazione dei dirigenti industriali o quello della pubblica istruzione a tutti i livelli nel Mezzogiorno, desidero a mia volta porre in evidenza le non facili prospettive che stanno innanzi alle regioni meridionali nel rapido avvicinarsi della scadenza del 1° luglio 1968, data alla quale verrà completamente liberalizzato il Mercato Comune Europeo. Giustamente e tempestivamente, a mio avviso, l'on. Colombo ha messo in azione un campanello d'allarme. La liberalizzazione metterà in crisi l'agricoltura meridionale almeno in una prima fase, e non è il caso di farsi illusione su ciò. Se a tale sovrappiù di crisi si aggiunge quello che si tratta, si aggiungono decisioni politiche a livello governativo ed imprenditoriale che spino la tesi secondo cui la sfida e il confronto internazionale più ravvicinati che si avranno con la liberalizzazione del MEC, devono essere affrontati favorendo con ogni mezzo la contrazione delle imprese e lo sviluppo di esse per meglio affrontare la concorrenza, se questo accadrà, allora, amici, veramente verrà aperto uno dei capitoli più scuri nella so-



IL FARO SPORT

Calcio Trapani - Crotonese 1-0

Il Trapani continua a giocare male e a vincere

Non vorremmo trovarci nei panni di Andreoli dopo la vittoriosa gara di domenica contro il Crotonese. In altri tempi, con alte prestazioni alle spalle, l'andamento dell'incontro di domenica scorsa sarebbe stato valutato come un semplice episodio, scaturito da fattori non dipendenti dalla volontà o capacità degli uomini, ma dalla violenza del vento o dal freddo che gelava il sudore addosso agli atleti. E sarebbe stato un atto di generosità verso tutti, una assoluzione per questi nostri ragazzi ai quali non si possono chiedere sempre grandi prove di forza e di generosità. Ma ecco sbucare fuori il diavolello dei ricordi, ed eccoci tornare col pensiero alle gare che il Trapani ha disputato sul rettangolo del «Provinciale»; eccoci ancora presi dallo stesso affanno che ha invaso i sostenitori dei granata, inchiodati dalle «trincee» scavate nella propria area di rigore dai giocatori del Trapani per difendere il vantaggio di una rete o addirittura il risultato di parità. Abbiamo, fino ad oggi, ammirato quasi tutti le squadre che sono venute a farci visita, e abbiamo, fino ad oggi, sofferto per i nostri colori. Le vittorie, ci si dirà, sono venute lo stesso, e ci sarà qualcuno che ci tirerà le orecchie per farci dare una sbirciatina alla classifica dove il Trapani, questo Trapani tanto criticato, figura ai primissimi posti, in barba a tutti i fischi che si è digerito, alla faccia di chi vuole insinuare che tutte le cose vanno male. A questo punto ci verrebbe voglia di dedicarsi definitivamente alla redditizia professione dei cercatori di etimologia e farla finita con tutte

le idee balzane sullo sport e sulle teorie del calcio-spettacolo. Perché il punto è questo: se sia più valido il principio secondo il quale lo sport deve essere un motivo di divertimento per chi assiste e di lotta per superare se stessi e gli avversari per chi lo pratica oppure l'assunto ormai dominante che lo sport, nella sua evoluzione tecnica, è solo un motivo di speculazione a tutti i livelli. Come a dire che il Calcio non deve interessare come gioco di squadra, come sport tipico della lotta e della intelligenza tattica, ma solo per una finalità, il risultato utile, comunque conquistato, anche contro la tecnica e contro i desideri del pubblico. Con tali impostazioni ideali,

non ci sentiremo mai di plaudere ad una vittoria che nessuno ha assaporato, nemmeno i protagonisti, come non ci troveremo mai dalla parte di chi verrà a dirci che, al di sopra dell'andamento della gara, c'è da guardare ad una classifica, e quindi ai risultati. A noi interessa la classifica del Trapani, e in questo non riusciamo a spogliarci dall'abito passionale di trapanesi, ma interessa anche che il Trapani le sue vittorie sappia condurlo al gioco, sappia, cioè, meritarselo in virtù di una superiorità tecnica che non lasci adito a perplessità e critiche.

E su questo, crediamo, tutti dovremmo essere d'accordo, mimmo zagonia

Boxe Consuntivo dei campionati nazionali "novizi", di pugilato di Pesaro

Nessun titolo per i nostri pugili Sugli scudi l'arbitro Marascia

Poco più di un anno fa, i campionati nazionali "novizi" di pugilato ci offrivano lo spunto per parlare di due giovani rappresentanti della nostra provincia, un pugile e un arbitro, saliti agli onori della cronaca il primo, per avere vinto il titolo nazionale della categoria, il secondo, per essere arrivato, attraverso la selezione dei valori tecnici arbitrali, a dirigere un incontro di finale. Dopo un anno, un altro giovane arbitro trapanese è arrivato a quel traguardo.

a conferma di una vera e propria "scuola" che molte regioni italiane ci invidiano. Non altrettanto bene sono andate le cose per i pugili, i cui valori, da un certo periodo in qua si stanno rivelando in senso negativo rispetto alla evoluzione delle altre regioni. In Sicilia, cioè, ci troviamo con una classe arbitrale che riesce ad imporsi nelle grandi manifestazioni nazionali e con i nostri pugili che non riescono ad affermarsi appena fuori dalla attività regionale. Men-

tre ci riserviamo di tornare a trattare dei problemi che assillano il mondo pugilistico siciliano, ci piace in questa occasione complimentarci con lo amico Nino Marascia che a Pesaro, sede dei campionati nazionali "novizi", è riuscito a difendere il prestigio del pugilato della nostra isola anche se ha conquistato non un titolo come pugile ma come ottimo direttore di gara.

m. z.

Serie D Con la caduta della Folgore di Castelvetro

Il Marsala nuovamente solo

Contro una squadra che ha dimostrato i suoi limiti di tenuta in un campionato così difficile come quello della serie D, il Marsala ha offerto al numeroso pubblico che ha affollato domenica scorsa le tribune del «Comunale» la sua migliore prestazione del campionato, confermando così le sue ottime chances per la sospirata promozione.

Il Marsala ha meritato ampiamente la vittoria, anzi il trionfo di domenica scorsa, dissipando così tutti i dubbi che regnavano sul suo conto. Dimenticando le pur gravi assenze di Lenzi e Raccuglia gli azzurri hanno rinunciato a qualsiasi tattica difensivistica, imponendo il loro gioco sin dal primo minuto e raccogliendo il frutto della loro indiscussa supremazia con le due splendide reti di Paolinelli. I marsalesi hanno fatto tutto loro, hanno perfino segnato la rete della bandiera per gli ospiti e, per rifarsi con

il pubblico, hanno ristabilito le distanze con il rientrato Muffetti. Un bravo di tutto cuore, dunque, a questo ritrovato Marsala e speriamo che quest'anno sia veramente la volta buona per il ritorno in «C». Domenica prossima, intanto, gli uomini di Lenzi dovranno vedersela a Caltanissetta contro quella Nissa che è seconda in classifica ma che non è seconda a nessuno per quanto riguarda le aspirazioni di promozione.

Attenti, dunque, amici marsalesi ed in bocca al lupo! L'Alcamo dal canto suo ha rappresentato un ostacolo insormontabile per gli acesi.

Franco Cammarasana

fronto diretto era la migliore delle occasioni ed il confronto diretto ha dato ragione alla squadra libetana.

Un bravo di tutto cuore, dunque, a questo ritrovato Marsala e speriamo che quest'anno sia veramente la volta buona per il ritorno in «C». Domenica prossima, intanto, gli uomini di Lenzi dovranno vedersela a Caltanissetta contro quella Nissa che è seconda in classifica ma che non è seconda a nessuno per quanto riguarda le aspirazioni di promozione.

Attenti, dunque, amici marsalesi ed in bocca al lupo! L'Alcamo dal canto suo ha rappresentato un ostacolo insormontabile per gli acesi.

Attenti, dunque, amici marsalesi ed in bocca al lupo! L'Alcamo dal canto suo ha rappresentato un ostacolo insormontabile per gli acesi.

marmi su di essi soprattutto perché ritengo che i problemi della Sicilia la cui autonomia ha tanto contribuito a portare avanti la società e l'economia siciliana, malgrado gli errori e contro le critiche spesso puramente pregiudiziali, ingiuste e ingenerose che su di essa si appuntano, perché ritengo, dico, che i problemi della Sicilia possano e debbano essere risolti non in modo assurdo, arbitrario ed ingenerosamente, bensì nel quadro e nel contesto dei problemi di tutto il Mezzogiorno.

Per quanto riguarda poi la nuova politica per il Mezzogiorno è necessario, infine, a mio avviso, che la regione siciliana debba tentare anche di sviluppare una ricerca dei modi e dei tempi di iniziative che pur rivendicando gli interessi particolari dell'isola si faccia non interpreti, nel superamento degli inevitabili conflitti settoriali tra regioni, delle istanze delle esigenze e delle speranze di tutto il Mezzogiorno e soprattutto della parte più diseredata di esso; di quella parte cioè che perde sempre più terreno anche di fronte ai costituirsi, che bisogna pur sottolineare, di un vero e proprio Nord del Mezzogiorno. Mi sembra allora che questa, di legare gli interessi siciliani a quelli generali del Mezzogiorno, sia la sola via che possa consentire alla Sicilia di sciogliersi da un'azione prevalentemente protestataria, sterile alla fine, per rimettersi in un più vasto e forte circuito di interessi e di orizzonti.

Non bisogna illudersi. Le prospettive per quanto riguarda il Mezzogiorno non sono rosee. Solo se lavoreremo solo potremo dare una efficace spinta per il superamento dell'attuale condizione di crisi. Solo se intensificheremo lo sforzo meridionale di rinnovamento culturale e di inserimento economico, sociale e culturale sul piano europeo e mediterraneo il Sud potrà riprendere quota, nella consapevolezza e nella convinzione che la democrazia italiana e il nostro partito in prima linea, devono saper trovare nel problema del Mezzogiorno ora, sul nascere degli anni settanta, il terreno dei loro più im-

portante cimento per il progresso generale e per il più rapido ed equilibrato sviluppo del nostro Paese.

IV MOSTRA FILATELICA

(segue dalla prima pagina)

gott. Franco Adragna, da Trapani, per i francobolli degli Uffici Postali Italiani all'estero; Medaglia di bronzo al signor Barroca, da Trapani, per la collezione dei paesi oltre cortina; Targa di argento al dott. Maurizio De Filippi, da Trapani, per gli aerogrammi d'Italia.

Targa di bronzo al dott. Luigi Castellana, da Trapani, per i francobolli della svalutazione monetaria tedesca. Molti i premi, come si vede, che, a nostro avviso, sono andati non solo e non tanto alle migliori esposizioni, ma soprattutto alla passione ed all'entusiasmo con cui milioni di collezionisti, sparsi in tutto il mondo, vanno dietro a tanti svariati e variopinti rettangolini di carta.

Nessun suggerimento da dare agli impeccabili organizzatori ed al Circolo Filatelico Trapanese; soltanto i migliori complimenti nostri e del nostro giornale con l'augurio che non venga interrotta la serie delle Mostre e che l'anno prossimo, in V Mostra segni ulteriori conquiste.

SCIOPERO DEI COMUNALI

(segue dalla prima pag.)

funzionamento dei pubblici servizi, ed ai pericoli insistenti sulla salute pubblica.

Basket Serie B femminile

Libertas Messina: 44 Velo Trapani: 32

Contro una squadra non del tutto irresistibile, la Libertas Messina, le ragazze della Velo Trapani al loro debutto stagionale in trasferta hanno subito la loro prima sconfitta.

L'esordio negativo dal punto di vista del risultato però non intacca minimamente il valore e la bravura delle ragazze del Dott. Cardella le quali certamente sapranno rifarsi al successivo incontro.

Nel primo tempo, risultato il migliore, le ospiti avevano sperato, fino a 3' dal termine, di sovvertire l'avverso risultato della vigilia, ma da quel momento Marino, Cardella e le compagne calavano tosto di tono soprattutto a causa delle cattive condizioni fisiche di Nicosia e D'Angelo.

Avversaria di turno domenica prossima sarà la Drago Birra-Messina ed il pronostico dovrebbe essere a favore delle locali considerando anche il tipo degli appassionati del Basket che non dovrebbe certamente mancare.

Formazioni: Libertas Messina: Velo Trapani 44-32 (20-14): Nicosia (7), D'Angelo (7), (7), Cotugno (11), Parisi (14), De Domenico, Restivo, Paillo, Rizzotto (2), Coletta, Di Pietro (3).

Velo Trapani: Marino A. (4) (K), Cardella I.M., D'Angelo (16), Di Marco, Graziano, Chittaro, Fiorino.

Arbitri: Scuderi G. da Catanzaro; Portulani F. da Brindisi.

Il risultato finale 44 a 32

Angelo Grimaudo

REPUBBLICA AFRICANA

(segue dalla terza pagina)

stato sempre facile portarla avanti fra le travagliate vicende politiche del paese e gli ostacoli frapposti da gruppi di interessi internazionali che non si sono limitati a guardare con le mani in mano la penetrazione dell'ENI in un così vasto mercato potenziale. E' costata fatica e ben 15 miliardi. Nel frattempo l'Ente di Stato portava a termine la costruzione di un'altra raffineria in Tanzania, costata alla nazione circa 10 miliardi.

sensibili a questa franca e leale collaborazione.

I bianchi, ha detto prima, si stanno facendo una reputazione nel Congo. Spiegherò meglio il concetto: il lavoro degli italiani e la raffineria che essi hanno costruito con spirito non sospetto di collaborazione hanno largamente contribuito ad incrinare — e talvolta a provocare delle crepe — nel muro della diffidenza. Le svettanti torri di craking e del Topping nella savana di Moanda non sono soltanto il simbolo di un paese che si muove verso il progresso, ma anche la promessa di una comprensione nuova e di una fattiva collaborazione fra l'Europa e l'Africa.

ZAMPONGA D'ORO 1967

(segue dalla terza pag.)

ce della Rassegna Nazionale delle Ciaramelle «Zampogna d'Oro 1967» è la seguente: Signa Ins. Maria Amico; Dr. Michele Amodeo dell'Assessorato Regionale per il Turismo; Geom. Rosario Bellissimo - Assessore comunale al Turismo di Erice; Prof. Cav. Giacomo Basciano, Direttore Provinciale dell'E.N.A.L. M.° Settimio Bulgarella; Don Salvatore Corso; Prof. Salvatore Giurlanda - Commissario straordinario dell'A.A.S.T. di Erice; Prof. Nicola Lamia; M.° Tomino Pardo; Geom. Bartolomeo Pellegrino, Presidente dell'E. P.T. di Trapani; M.° Giuseppe Reina; Avv. Alberto Sinatra, Sindaco di Erice.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice - Tel. 29701 - 29100 - 24197.

RIVOLTA A CASTELVETRANO

(Segue dalla terza pagina)

capitano e i signori della nuova congiura, tolgono tutte le artiglierie di potere degli uomini, e le condussero in palazzo e presero diversi congiurati. 1518 a 30 aprile. Venne il vincitore di Messina, Don Ettore Fignatelli in Palermo (dove era arrivato con vari tormenti fece morire i presi e congiu-

ratì di ribellione), fece prima tagliare la testa a Francesco Barresi, a Bartolomeo e Giovanni Iacopo Scorialupo distruggendoli le case e confiscando tutti i loro beni. Così parimenti Giulio Gianico, Gerolamo Fazzari, Vincenzo Gastero furono legati ai pali ed altri 30 impigli.

E quelli che furo alla morte dei giudici, li fece morire della stessa maniera, con buttarli dell'Ostere a pendino.

E la mattina seguente fece bando reale, facendo grazia della vita a tutti altri che avessero concorso a detta congiura; e quelli signori, cioè il conte di Golisano e conte di Cammarata, potessero ritornare ai loro stati di Sicilia.

HA CONDANNATO

Finazzo Francesco nato a Partanna il 22-9-1904 ed ivi residente, via Favara, alla pena di lire duecentomila di ammenda e alla pubblicazione sui giornali: «Il Faro» e «Avvisatore» nonché alla affissione nell'Albo della Camera di Commercio di Trapani, per omessa tenuta della scheda di produzione sulla quale il Finazzo avrebbe dovuto annotare la produzione del vino e l'estrazione del prodotto dalla cantina.

Accertato in Partanna il 23 giugno 1966.

Estratto conforme per la pubblicazione.

Palermo, il 6 novembre 1967.

IL CANCELLIERE CAPO DIRIGENTE

(Pietro Liotta)

Sicilia Calcio

I RISULTATI

| | |
|-----------------|-----|
| SERIE B | |
| Palermo-Genoa | 2-1 |
| Enna-Nuova Igea | 0-1 |
| Novara-Catania | 0-1 |
| Messina-Bari | 1-1 |

| | |
|-------------------|-----|
| SERIE C | |
| Trapani-Crotone | 1-0 |
| Massimino-Ternana | 2-2 |
| Cosenza-Siracusa | 1-0 |
| Trani-Akragas | 3-0 |

| | |
|---------------------|-----|
| SERIE D | |
| Alcamo-Nissa | 1-1 |
| Enna-Nuova Igea | 1-0 |
| Florida-Paternò | 1-0 |
| Juventina-Polistena | 0-0 |
| Siderno-Paolana | 0-0 |
| Marsala-Folgore | 3-1 |
| Nicastro-Cantieri | 4-1 |
| Ragusa-Vibonese | 2-0 |
| Palermese-Acreale | 1-0 |

DILETTANTI A

| | |
|----------------------------|-----|
| Bagheria-Fulmine | 1-0 |
| Licata-Bacigalupo | 1-1 |
| Ribera-Amat | 2-0 |
| Kalsa-Bollara | 3-1 |
| Canicattì-Mosaici | 3-0 |
| Termitana-Mazara (rinv.) | |
| Partinicaud.-Termitana 3-2 | |

IL PROSSIMO TURNO

| | |
|-----------------|--|
| SERIE B | |
| Foggia-Messina | |
| Lecco-Palermo | |
| Reggina-Catania | |

| | |
|---------------------|--|
| SERIE C | |
| Trapani-Cosenza | |
| Siracusa-Ternana | |
| Lecco-Massimino | |
| Salernitana-Akragas | |

SERIE D

| | |
|---------------------|--|
| Acireale-Alcamo | |
| Cantieri-Enna | |
| Nissa-Marsala | |
| Nuova Igea-Vibonese | |
| Paolana-Nicastro | |
| Fulgore-Juventina | |
| Polistena-Palermese | |
| Ragusa-Florida | |

DILETTANTI A

| | |
|------------------------|--|
| Ribera-Empedocleina | |
| Bacigalupo-Mazara | |
| Canicattì-Partinicaud. | |
| Fulmine-Sciaccia | |
| Kalsa-Bagheria | |
| Termitana-Amat | |
| Misilmeri-Mosaici | |
| Terranova-Licata | |

DILETTANTI B

| | |
|---------------------|--|
| Alcamo-Nissa | |
| Enna-Nuova Igea | |
| Florida-Paternò | |
| Juventina-Polistena | |
| Siderno-Paolana | |
| Marsala-Folgore | |
| Nicastro-Cantieri | |
| Ragusa-Vibonese | |
| Palermese-Acreale | |

DILETTANTI C

| | |
|---------------------|--|
| Alcamo-Nissa | |
| Enna-Nuova Igea | |
| Florida-Paternò | |
| Juventina-Polistena | |
| Siderno-Paolana | |
| Marsala-Folgore | |
| Nicastro-Cantieri | |
| Ragusa-Vibonese | |
| Palermese-Acreale | |

DILETTANTI D

| | |
|---------------------|--|
| Alcamo-Nissa | |
| Enna-Nuova Igea | |
| Florida-Paternò | |
| Juventina-Polistena | |
| Siderno-Paolana | |
| Marsala-Folgore | |
| Nicastro-Cantieri | |
| Ragusa-Vibonese | |
| Palermese-Acreale | |

DILETTANTI E

| | |
|---------------------|--|
| Alcamo-Nissa | |
| Enna-Nuova Igea | |
| Florida-Paternò | |
| Juventina-Polistena | |
| Siderno-Paolana | |
| Marsala-Folgore | |
| Nicastro-Cantieri | |
| Ragusa-Vibonese | |
| Palermese-Acreale | |

DILETTANTI F

| | |
|---------------------|--|
| Alcamo-Nissa | |
| Enna-Nuova Igea | |
| Florida-Paternò | |
| Juventina-Polistena | |
| Siderno-Paolana | |
| Marsala-Folgore | |
| Nicastro-Cantieri | |
| Ragusa-Vibonese | |
| Palermese-Acreale | |